Anno XLII - N. 82
Mercoledì 30 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

SAN PIETRO AL NATISONE

I bisogni del nostro Distretto

Eccovi, in riassunto, quali sono i bisogni più urgenti del nostro Distretto, quali furono esposti anche a S. E. il Ministro per le Terre liberate:

Mancano i primi elementi per il lavoro agricolo: bestiame bovino, carri, attrezzi: tutti i paesi nostri ne furono spogliati;

manca il materiale per il riattamento del capoluogo, materiale che potrebbe e dovrebbe essere provveduto in copia sufficente dal Genio Militare del luogo;

dovrebbe essere provveduto subito al riassetto dei locali per la Scuola Normale e l'annesso convitto = un istituto che arrecava non soltanto grande onore al paese, ma era anche centro di vita intellettuale per tutta questa regione;

si deve provvedere per una più larga e regolare distribuzione di generi alimentari, specie delle farine;

occorre di favorire la mano d'opera locale nei lavori di riatto del paese, in confronto degli operai di altri comuni — e questo, non per ispirito di campanilismo ma per dare modo anche ai nostri lavoratori di guadagnarsi il pane sul posto e di contribuire anche con le proprie braccia alla rinascita del paese;

infine, è necessario ed urgente che la legge sul risarcimento danni di guerra cominci ad apportare qualche vantaggio si pure sotto forma di acconti antecipati: io credo che una buona parte delle somme spese in sussudi si poteva risparmiare. qualora invece fossero stati dati buoni antecipi sui danni di guerra, fin dalle prime, poichè in tal guisa si sarebbe provveduto a quel giro di danaro e di lavoro che avrebbe giovato a render meno penose le noatri condizioni.

TARCENTO

La voce dei Mutilati per i diritti della Patria.

La sezione Mutilati e Invalidi di Guerra di Tarcento ha trasmesso all'on. Orlando presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Mutilati Invalidi Guerra Sezione Tarcento fieri sangue versato e sacrifici compiuti dal paese calpestato dal nemico uniscono loro, fermo proposito che destini d'Italia siano compiuti conforme volontà di tutti gli italiani. »

Il presidente
Grillo

Adunanza di agricoltori.

(Gip) — Oggi alle ore 14, indetta dal Sindaco di Tarcento e dal Presidente del Consorzio Agrario, con l'intervento del dott. Bubba della Cattedra Ambulante d'agricoltura, fu tenuta nel Teatro Sociale un'importante adunanza degli agricoltori della plaga.

Dopo un opportuno discorso del Sindaco avv. Candolini, e i consigli del dott. Bubba e del cav. Pividori, si svolse un'animata discussione alla quale parteciparono diversi agricoltori, e si addivenne alla votazione di un ordine del giorno da presentarsi, al suo ritorno in Friuli, a S. E. il Ministro Fradeletto.

In esso, dopo aver lamentato che nulla di seriamento efficace si sia ancora tentato per risolvere la critica situazione, chiedesi:

a) la concessione di un sussidio straordinario alle famiglie bisognose degli agricoltori, in attesa del nuovo prodotto;

b) che si provveda a ripopolare le stalle di mucche da latte procacciandole con equa requisizione in altre regioni d'Italia — concedendole in conto danni di guerra, od almeno facilitandone l'acquisto per mezzo del credito agrario e garantendo l'agricoltore dal rischio della svalutazione del capitale coll'assicurare la rifusione dell'intero prezzo d'acquisto;

c) che si provveda alla rapida applicazione del decreto sui danni di guerra, concedendo, nel frattempo, anticipi;

d) che si provveda, dopo averne accertata la provenienza, a pagare alla pari la moneta veneta o austriaca ricavato di vendita o requisizioni agricole.

In fine, dopo un vibrante discorso dell'avv. Candolini, si trasmise all'on. Orlando il seguente telegramma d'adesione:

Presidente Ministri
ROMA

« Adunanza piccoli agricoltori plaga Tarcentina, riusciti per esaminare grave situazione economica, compresa dovere nazionale del momento, esprime al Governo solidarietà degli agricoltori, tutela diritto dignità della Patria ».

Una notizia di cronaca e le chiacchiere cui diede origine

A proposito dell'accenno fatto dai famigliari di Gardelliano Giovanni nel N. 72 di codesto pregiato giornale e che a me si riferisce, e a smentita dei commenti ricamati in paese intorno al fatto, prego a voler cortesemento pubblicare quanto segue:

Dopo avere per ben due giorni, tentato invano di accedere alla Banca d'Italia di Udine per eseguire il cambio di corone, temendo la scadenza imminente del termine, venni consigliato a portarmi a Trieste per eseguire, a quanto sentivo, il cambio più facilmente. A ciò fui spinto infatti sopratutto da alcuni possessori di corone che a me le avevano affidate per il cambio.

Ero perfettamente ignaro del divieto di esportazione della moneta austriaca, tant'è che il Gardelliano ed io, ci presentammo con piena franchezza alle guardie di Finanza, dichiarando lo scopo del viaggio e la quantità di moneta posseduta.

Sopratutto poi tengo a render pubblico che la somma di corone 12016 da me portata non mi apparteneva che per corone 3541, mentre il resto era di quattro altri distinti proprietari. Il Gardelliano portava a sua volta una piccola somma.

Tanto risulta dagli atti delle competenti Autorità Italiane di Trieste come ognuno, volendo, potrà verificare, a smentita di certa cifre favolose e relativi commenti maligni e arbitrari che si fanno circolare.

Il pubblico sa poi se, nelle mia condizione economico, io non avrei potuto possedere onestamenta anche una somma maggiore di quella indicata.

Tarcento 28 aprile 1918.

Rovere Pio.

Letti dello stato

Il Comitato di restaurazione civile, riunitosi il 25 corr. ha constatato, con vivissimo rincrescimento, come la quantità di letti mandati dallo stato è assolutamente irrisoria. Il Comune aveva richiesti 700 letti; ne pervennero 135, mentre la quasi totalità dei profughi è rimpatriata, e ora rimpatriano anche da autorità, gli ultimi profughi.

Va lamentato che molte famiglie sieno costrette ancora a dormire malamente in terra, tutt'al più con un po' di paglia.

I letti mandati al mandamento sono infatti 427, distribuiti come segue, in base al numero dei profughi:

Tarcento 135 — Tricesimo 45 — Nimis 75 — Magnano 10 — Ciseriis 30 — Cassacco 30 — Treppo grande 5 — Segnacco 30 — Lusevera 30 — Platischis 30 — e un corrispondente numero di materassi, lenzuola, coperte e traversini.

Speriamo che finalmente si provveda in modo più umano.

I mobili donati dal signor Zai

Il Comitato rinnova vivissimi ringraziamenti al munifico donatore, e unisce nel ringraziamento, anche l'egregio ingegner Carlo Fachini e la Commissione di rimpatrio di Milano che si prestarono per agevolare l'arrivo. Secondo il desiderio espresso dal Senatore, le camere ammobigliate saranno distribuite a famiglie profughe di operai quale attestato affettuoso di un concittadino che, benchè lontano, non dimentica la sua piccola patria.

Le famiglie profughe di operai che prive dei letti necessari aspirano alla distribuzione, possono farne richiesta presso il Comitato sino al giorno 5 maggio. Il Comitato verificato che le domande sieno ammissibili, procederà, se le domande saranno numerose all'assegnazione mediante la sorte.

L'Avvenire d'Italia soccorre. — Questo Comitato esprime vivissimi ringraziamenti al Comitato Pro Liberati dell'« Avvenire d'Italia di Bologna », che, non volendo dimenticare nemmeno Tarcento, ha spedite al sindaco, e questi le ha trasmesse al Comitato di Restaurazione, lire 500.

PERCOTO

Disgrazia mortale d'un soldato

L'altro giorno, il bersagliere Giuseppe Suzzera d'anni 23, da Capranica (Orvieto) recavasi con un veicolo a levare materiali in un paese da noi poco lontano. Senonchè l'infelice, quando fu nei pressi del Torre, forse per sobbalzo improvviso, cadde dal veicolo, sul quale stava seduto sul davanti in fianco. Le ruote gli passarono sul torace fratturandogli le costole; tanto che, pochi minuti dopo egli esalava l'ultimo respiro.

Nel domani, gli si tributarono solenni funerali, con larga partecipazione di ufficiali e di suoi commilitoni, che compiangevano sentitamente la disgraziata fine del povero giovane.

PREMARIACCO

Nozze auspicatissime

Abbiamo da Verona in data 28 aprile:

Oggi, lunedì, nella capella privata della villa Bellavite a Bellosguardo, il distinto giovane avv. cav. dott. Luigi Frossi, di Premariacco, Caposezione al Ministero di Grazia e Giustizia (nel quale posto gode tutta la considerazione che merita la dottrina congiunta all'attività costante) giurava fede di sposo alla compitissima leggiadra signorina Giuseppina Bellavite.

La sposa fu assai ammirata nel suo graziosissimo bianco abbigliamento. Le facevano corona signore e signorine intime della famiglia. Testimoni per lo sposo il signor Carlo Deiser e per la sposa lo Zio dott. Ugolini.

Benedisse tale unione il Padre Giuseppe Deiser, Superiore dei Camilliani a Vittorio Veneto il quale rivolse alla coppia felice un indovinato discorso d'occasione. Indi, in una magnifica sala riccamente addobbata di fiori seguì il rinfresco, dato con la signorilità propria della famiglia Bellavite.

Alle ore undici seguì il matrimonio civile a Verona, poi gli sposi bene augurati partirono per la Riviera Ligure. La sposa fu regalata di moltissimi e ricchi doni, ammirati per la finezza e il buon gusto, e di fiori a profusione. Giunsero pure moltissimi telegrammi di augurio.

A questi auguri, noi pure ci associamo, inneggiando alla felicità della distinta coppia.

Il convegno dei Sindaci della montagna a Roma.

Continuazione vedi N. 76 della Patria del Friuli

II

Nella seduta pomeridiana un congressista propone di limitare lo svolgimento delle proposte di eventuali ordini del giorno a cinque minuti; contro questa proposta insorge tutta l'assemblea protestando. Abbiamo fatto, dice un Romagnolo, centinaia e centinaia di chilometri per trovarci qui allo scopo di trattare vitali interessi, noi rimarremo, uno, due, tre giorni. quello che è necessario, ma non vogliamo limitazione di parola non siamo qui per fare ostruzionismo, ma per discutere. Finora non abbiamo uditi che parlamentari ed è necessario che sentiamo e discuttiamo le proposte che ci vengono direttamente dai Sindaci della montagna.

La discussione sull'ordine del giorno Bianchi si svolge animata e vi prendono parte oratori d'ogni regione. Il Cav. Fazio di Mondovì insiste nell'abolizione dell'ordinanza 24 gennaio 1917 del Commisariato dei Combustibili e del decreto 9 marzo 1919 sui pascoli. Sostiene la necessità di regolare meglio le concessioni di pascoli nei boschi perchè del pascolo i montanari hanno assoluto bisogno e perchè pastorizia e selvicoltura non sono tra loro antitetici.

Prendono successivamente la parola il rappresentante della provincia di Sondrio, il prof. Gennasi, il Sindaco di Poppi, l'on. Peano, Credaso, il rappresentante dell'alto Trentino, questo per implorare che siamo mantenuti i buoni ordinamenti forestali in vigore in quei territori.

Una proposta dell'on. Gortani

L'on. Gortani parla a nome dei Sindaci presenti e rappresentanti della Carnia e Canal del Ferro. Purtroppo, egli dice, la Carnia è molto discosta da Roma ed erroneamente si crede che la montagna, perchè tace, non abbia bisogno di nulla. Ben disse il prof. Bianchi che un po' di causa l'anno gli stessi montanari, che sia per la loro natura chiusa, sia perchè trattenute pa modeste abitudini e da difficoltà di comunicazioni, non fanno sentire la loro voce. Questo convegno però dimostra come anche l'animo del montanaro si risveglia, sente i bisogni e invoca quei provvedimenti che sa di poter esigere perchè rappresenta un gran fattore nell'economia nazionale. Signori! Il montanaro non chiede se non spinto dalla necessità e perciò i loro voti vanno accolti.

Dopo avere particolarmente esposta la pietosa condizione in cui si trovano le popolazioni delle terre invase chiude proponendo il seguente ordine del giorno aggiuntivo a quello del prof. Bianchi

a) Il Convegno; tenuto presente che per la quasi totale asportazione del bestiome, ad opera del nemico, è venuto a mancare alle popolazioni montane del Veneto invaso il principale (e per molte famiglie l'unico) mezzo di sussistenza;

Fa voti che il Governo dia con tutta urgenza i mezzi necessari all'immediato acquisto del bestiame lattifero indispensabile ad assicurare la vita di quelle popolazioni ed a restituire a produttività quelle terre consacrate da secoli alla pastorizia e non suscettibili di altra coltura.

b) Considerato che i pascoli e boschi situati nelle zone di combattimento e lungo le sucessive linee di resistenza, squarciati dalle artiglierie, tagliati dalle trincee, devastati dal calpestamento e dalla opere di difesa e di offesa hanno ingente necessità di opere di riparazione e consolidamento perchè non sia resa irreparabile la loro nuova, ma già intensa degradazione: fa voti che siano senza indugio emanati al riguardo speciali provvedimenti suscettibili di applicazione immediata.

L'ordine del giorno aggiuntivo Gortani è accolto da vivi applausi; il rappresentante di Como propone che lo stesso venga approvato per acclamaqione e risulta così approvato senz'altro.

Parla il Sindaco di Moggio

L'avv. Nais di Moggio porta, egli, il grido di dolore della popolazione delle terre invase; fa presente la miseria che vi regna e la mancanza di latte per vecchi e bambini; dice di aver poca fiducia nel Governo che ha sempre promesso molto e mantenuto poco. — « Non presento ordini del giorno, egli dice, ma avverto che un grande scetticismo invade tutti noi per l'assenza completa, determinata, del governo in tutti i più gravi problemi nostri ». — Invita l'on. Gortani a far conoscere tutto ciò al governo ed avvertirlo che la *marea sale* e che bisogna provvedere subito per evitare le conseguenze.

A discussione esaurita, Don Sturzo presenta un ordine del giorno aggiuntivo relativamente all'aumento di stipendio agli impiegati comunali, invocando venga applicata in vantaggio dei comuni la legge 27 marzo 1917 per poter più equamente far fronte alla spesa. Alcuni vorrebbero che questo ordine del giorno venisse rimandato nella seduta in cui si discuteranno i problemi vari relativi ai comuni, dove veramente avrebbe il suo posto; ma Don Sturzo insiste e il convegno. per deferenza, lo approva in questa adunanza.

Dopo di che il Sen. Lucca pone a votazione l'ordine del giorno proposto dal prof. Bianchi, col quale si fanno voti perchè il governo, senza indugio, dia opera all'attuazione del programma formulato dall'associazione dei comuni per la restaurazione agraria e silvana e dei bacini montani, sia staziando in bilancio i fondi occorrenti, sia opportunamente riformando gli organi tecnici e consultivi cui sarà affidata l'attuazione stessa. L'ordine del giorno resta approvato e così vengono approvati altri ordini del giorno aggiuntivi e che verranno inclusi nella relazione al governo.

La seconda giornata

Questioni diverse interessanti la montagna.

Presiede il convegno il comm. Franco che dà la parola all'on. Raineri il quale, dopo aver accennato rapidamente a due importanti problemi che si collegano alla restaurazione della montagna e cioè quello delle frane la cui materia non è regolata da una legislazione netta e chiara e l'altro dalle derivazioni idrauliche, nelle concessioni delle quali non è tenuta presente la tutela completa degli interessi montanari, che mandano alla pianura questo enorme tesoro; illustra ampiamente le altre questioni che più particolarmente interessano il regolare funzionamento della vita comunale in montagna.

Tratta del problema dei mezzi di comunicazione (servizi postali, telegrafici, telefonici, automobilistici), reclamando da parte del governo, miglioramenti ed invocando che la legge 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni sia estesa anche alle frazioni del comune e non soltanto al capoluogo.

Accennò pure ai problemi dell'istruzione, raccomandando vivamente le scuole professionali; dell'assistenza sanitaria, dell'igiene, dei provvedimenti sociali e da ultimo dell'assetto finanziario comunale in relazione al recente progetto di riforma tributaria, presentato dall'on. Meda.

Chiude la sua relazione formulando l'augurio che il convegno, oltrechè ad esprimere i suoi desideri perchè i problemi che interessano le popolazioni montanare siano rivolti dal governo senza indugio per quanto rientra nella sfera di azione di esso; affermi altresì la forte volontà delle popolazioni stesse di coordinare e intensificare tutte le iniziative locali al fine di un più rapido raggiungimento della redenzione della montagna. E' necessario, egli dice, che al governo noi additiamo la via da seguire e lo correggiamo e non soltanto — come fece il Sindaco di Moggio nella seduta di ieri — limitarci e criticarne l'opera.

Alla discussione prendono parte quasi tutti i presenti. L'on. Rava rivendica anzitutto alla Repubblica Veneta quello che si volle vantare come legislazione forestale austriaca applicata nel Trentino; si estende sulla necessaria riforma della legge sulle frane, sostenendo il principio che le frane debbano essere rinsaldate dallo Stato; perchè il loro rinsaldamento è opera di beneficio generale e non puramente locale: i concorsi dei privati e dei comuni siano pertanto ridotti in misura più rispondente.

Sostiene anche la necessità che la manutenzione di tutte le strade comunali sia affidata alle provincie, sia pure verso un contributo fisso.

Reclama ancora che siano riformate le disposizioni sulle spedalità e sull'infanzia abbandonata, le cui spese debbono gravare lo Stato; che sia diffusa l'istruzione primaria professionale e che nella riforma finanziaria siano esaminate le condizioni speciali dei comuni di montagna, tutelandone i relativi bilanci.

L'on. Peano svolge un suo ordine del giorno col quale chiede sia riformato il decreto 26 novembre 1916 nel senso che sia riservata ai comuni, nelle concessioni di derivazioni d'acque, una quantità di energia non superiore a un decimo da destinarsi ai servizi pubblici ed a scopi industriali comunali; che agli opifici industriali che sorgeranno nei comuni di montagna, siano concesse le esonerazioni della legge 15 luglio 1906 per quanto riguarda le imposte di R. M. e dei terreni e fabbricati; e che il canone annuo non sia superiore a lire 2 per HP. Sostiene pure che l'esonerazione delle tasse venga estesa anche agli alberghi che sorgeranno nelle stazioni climatiche di montagna.

Altro ordine del giorno è svolto dall'on. Pallastrelli indicante vari provvedimenti da chiedersi al governo per le strade, la costruzione di edifici scolastici, di cimiteri, acquedotti e per l'impianto di servizi telefonici che congiungano tutte le frazioni coi capoluoghi e colle città.

Le domande di un altro friulano

Il rappresentante dei Comuni di Gorto chiede che il Governo pensi al mantenimento delle strade militari e che sia intensificata l'opera d'istruzione professionale e di educazione delle masse montanare; che sia con maggior criterio regolata la legge sul vincolo forestale e acconsentito con maggior larghezza il pascolo della capra, specie nelle zone invase, dove rappresenta la vacca del povero.

Altri ordini del giorno vengono brevemente svolti dai signori: notaio Bardellini, Maestri, avv. Fazio, comm. Franco, dottor Rubini, avv. Legneri e da altri.

Esaurita la discussione, l'on. Raineri ne fa un largo riassunto e l'assemblea vota uno per uno gli ordini del giorno proposti e dà mandato alla Presidenza di coordinarli per la presentazione al Governo.

Chiusura del convegno. — Prima di sciogliersi il convegno dopo i ringraziamenti di ospitalità alla città di Roma e per essa al suo meritissimo Sindaco dopo aver ringraziato il presidente dell'associazione dei Comuni e tutti gli altri enti del vivo interessamento che dimostrano di prendere a favore dei comuni poveri della montagna per acclamazione si deliberò di inviare i seguenti telegrammi.

A S. E. Orlando Parigi.

Rappresentanti oltre 1200 uomini montagna convocati in Campidoglio per discutere loro problemi interpreti loro forti popolazioni in questo momento decisivo per le rivendicazioni italiane si rivolgolo a voi perchè senza transazioni vogliate proseguirle nel nome e del diritto e della loro unanime decisa volontà.

Sindaco Fiume.

A Fiume italiana nell'ora in cui sta per essere ridata alla madre Patria da Roma i rappresentanti di oltre 1200 montoni c ivocati in Compidoglio inviano loro fraterno saluto. —

Da questo convegno che non fu una delle consuete accademie oratorie ma una riunione fattiva e pratica speriamo che il governo tragga la falsarica per dotare i comuni della montagna di quei benefici che finora furono negati e speriamo che questo avvenga con quella sollecitudine che è necessaria a prevenire piuttosto che poi reprimere.

Geom. *D. Bolzot*

Le comunicazioni di S. E. Orlando alla Camera

L'on. Orlando, presidente del consiglio dei ministri parla fra segni di vivissima attenzione. Egli dice:

Poichè il principale dovere in quest'ora grave per l'Italia e pel mondo, è di conservare la maggior calma e serenità, io dichiaro che queste mie comunicazioni intendono essere una obiettiva e imparziale espressione di fatti, di guisa che la rappresentanza nazionale possa aveve tutti quegli elementi che le occorrono per pronunciare un giudizio sia sull'opera del governo che della delegazione italiana al congresso della pace, sia sulla situazione quale risulta dagli ultimi dolorosi avvenimenti.

Il parlamento deve, anzitutto, pronunciarsi sulle ragioni che consigliarono alla delegazione italiana di sospendere la sua partecipazione alla conferenza della pace. La verità, le cause immediate di tale risoluzione sono perfettamente note al pubblico ed io penso che esse bastino a spiegare ed a giustificare la nostra decisione. Mi sembra opportuno, tuttavia, di ricordare qui, per rapidi cenni, quale fosse stata l'attitudine della delegazione italiana in tutta quella fase delle trattative che cominciò a svolgersi dalla metà circa del mese di marzo.

Tutto il lavoro preparatorio era allora compiuto e dovendo determinarsi il programma delle deliberazioni definitive, non parve possibile di negare che avessero la precedenza le questioni relative alla pace con la Germania e si convenne che quelle riguardanti l'Italia seguissero immediatamente, dappochè, come io dichiarai più volte, e nella maniera più ferma, lo spirito e il testo dei trattati di alleanza imponevano che la pace dovesse essere una pace generale. Era quindi ovvio che, nel momento in cui furono stabilite quasi del tutto le condizioni di pace con la Germania, e si proponeva di convocare i plenipotenziari tedeschi, io ricordassi le dichiarazioni da me fatte, cui si rispose riconfermando i consensi già espressi, ma osservando che nel periodo non breve, che sarebbe corso fra l'atto di convocazione e l'effettivo inizio della discussione coi delegati tedeschi, vi era modo di definire, almeno nelle grandi linee, i criteri secondo i quali sarebbero state risolte le questioni territoriali italiane.

Io non disconosco la possibilità ed anche l'opportunità di ciò; ma poichè non potevo neanche escludere la possibilità che l'accordo nei rapporti dell'Italia non fosse potuto raggiungere, avvertivo i governi alleati ed associati, che in tal caso, io mi sarei potuto associare alla conclusione della pace con la Germania per la ragione già detta, e cioè che i trattati che l'equità volevano che la pace fosse generale e comprendesse così l'Italia, come i suoi alleati. (*approvazioni.*)

Mi è grato intanto di dichiarare che in tutto il periodo di trattative e di deliberazioni in cui furono elaborate le condizioni di pace con la Germania i nostri rapporti con le potenze alleate ed associate non poterono essere nè più amichevoli nè più cordiali. Mentre la parola d'Italia cercò sempre di portare ai lavori della conferenza un contributo leale ed un grande spirito di solidarietà debbo da parte mia riconoscere che in tutte le questioni che direttamente o indirettamente toccavano gli interessi italiani come ad esempio in quella della riparazioni da chiedere agli stati nemici le regioni dell'italia furono alla loro volta considerate dalle altre potenze sempre con criteri amichevoli e giusti. Aggiungo inoltre che se in tutto quel periodo le vitali questioni italiane, decide la determinazione delle frontiere territoriali non furono come non potevano essere argomento di formali discussioni di conferenza, tuttavia non mancò la delegazione italiana di farle largamente considerare, non solo per mezzo di atti e di documenti che faceva pervenire alle altre delegazioni, ma anche in frequenti conversazioni personali.

Posso nettamente affermare che se da queste conversazioni poteva certamente desumersi che una divergenza di vedute esistesse fra i vari governi e sopratutto fra il governo italiano e quello americano, mai ebbe ragione di credere che tale divergenza fosse assolutamente inconciliabile; chè anzi, fino alla consegna del memorandum da parte del presidente Wilson, avvenuta il 14 aprile e di cui dirò appresso, mi si era sempre assicurato che a definitive conclusioni nei nostri riguardi la delegazione americana non era ancora pervenuta. Io poi avevo avuto cura di dichiarare più volte e con tutta quella fermezza che è conciliabile con la cortesia, che il programma delle rivendicazioni territoriali italiane si fondava su alcuni capisaldi essenziali il cui accoglimento costituiva per il governo italiano una condizione assoluta. (*Approvazioni*)

Questa è, in sintesi, la storia dell'attività rivolta dalla delegazione nel periodo che corre dalla metà di marzo sino al 13 aprile, nel qual giorno si deliberò la con-

vocazione dei delegati tedeschi con quelle mie riserve di cui ho detto poc'anzi.

Il 14 aprile, io ebbi due lunghi colloqui col signor presidente Wilson, nei quali tutta la questione territoriale italiana fu lungamente e profondamente discussa, e fu in conclusione di essi che il signor presidente mi consegnò un memorandum che mi disse rappresentare il pensiero del governo americano sulla questione.

Non solo io ebbi l'autorizzazione di comunicarne al parlamento italiano quel memorandum, ma di ciò mi fu anzi manifestato il desiderio che mi fu poi riconfermato anche nell'ultima riunione di giovedì scorso 24 aprile. Questo memorandum io ho grato che sia distribuito agli on. deputati e senatori; ma intanto, poichè quel memorandum negava all'Italia ogni diritto sulla Dalmazia e sulle isole, riconosceva a Fiume una libertà incompleta ed arrivava sino a spezzare l'unità dell'Istria, io non potevo avere esitazione alcuna, ed espressi al signor presidente l'assoluta impossibilità, in cui mi trovavo di accettare una pace sulle condizioni indicate, la quale non ci dava piena soddisfazione su nessuno di quei punti essenziali. (*Vive approvazioni*). E di più aggiunsi che, in tali condizioni la delegazione non sentiva di poter utilmente per gli altri e degnamente per se, persistere in conversazioni qui mancava una base accettabile, e che mi riservavo prima di prendere una più radicale decisione, di mettermi in comunicazione coi rappresentanti delle potenze alleate, verso cui l'Italia era legata da rapporti speciali.

Il signor presidente manifestò con molto calore il suo rincrescimento per tale ipotesi aggiungendo che avrebbe fatto il possibile per scongiurarla; e mentre all'uopo egli considerava opportuno ed utile che le due potenze alleate Francia ed Inghilterra, si fossero adoperate a cercare un mezzo di conciliazione, aggiungeva che, per conto suo, avrebbe fatto riesaminare la questione dai suoi esperti (*Commenti animati*) per vedere se e quali concessioni potavano ancora farsi alle aspirazioni italiane.

I giorni successivi furono destinati alla ricerca di tale via di conciliazione, dappoichè allora e sempre, la Delegazione italiana non si era irrigidita in una attitudine intransigente, cieca ed ostinata. A non farlo essa era indotta da un alto sentimento di dovere che le vietava di lasciarsi dominare da considerazioni esclusivamente egoistiche, in guisa da trascurare pur nella necessaria difesa dei diritti d'Italia, altre imperiose necessità dell'ora, quali erano per l'appunto il non ritardare la pace del mondo, e l'evitare che la magnifica unione durata quattro anni coi popoli alleati attraverso rischi e sacrifici inesprimibili, potesse all'ultima ora, nell'ora decisiva, essere compromessa anche dalla semplice apparenza di un dissidio.

La Delegazione italiana era disposta a continuare nella ricerca di un mezzo conciliativo ed era appunto in via di discutere una tale possibilità, per cui era in diretta relazione col primo ministro inglese, allorchè mi toccava di leggere, già pubblicato nei giornali di Parigi, il messaggio presidenziale che vi è noto.

Parve allora alla delegazione che questo nuovo atto fosse di un enorme gravità non solo perchè rendeva pubblico un dissenso, che per quanto profondo, poteva dirsi sino allora interno; ma anche, e più perchè, facendo dichiarazioni dirette al sentimento e alla volontà dei popoli in generale e del popolo italiano in particolare, veniva in tal modo messa in dubbio, quella pienezza di autorità e di prestigio che era necessaria ai delegati italiani per assolvere il compito loro nell'ora più grave e decisiva, nell'ora dibattito. (Vive approvazione vivi applausi); e ciò anche se diverse fossero state le intenzioni del signor presidente, come egli volle dichiararmi in forma assai cortese (*Commenti*) Per noi insomma, sorgeva da quel momento una tagliente questione pregiudiziale, che impediva così di rifiutare come di accogliere alcuna proposta senza rimetterci in diretta relazione col paese e col parlamento italiano, a cui soltanto e non ad altri spetta di esprimere giudizi sulla condotta e sulla responsabilità del governo italiano (*Vivi generali applausi i deputati sorgono in piedi*)

Riassunto così brevemente ma fedelmente, tutta la storia dei fatti che sinora si sono svolti, è dovere mio chiedere, al cospetto dell'assemblea nazionale, se il governo e la delegazione italiana, agendo come hanno agito sono stati fedeli interpreti del pensiero e della volontà del parlamento e del paese (*I deputati sorgono in piedi; grida ripetute: sì! sì!*).

Se ciò riguarda il passato vediamo ora quale sia la situazione presente, e prima di tutto, rissumiamo i punti di vista dei vari governi per quel che concerne le questioni territoriali italiane. Questi punti si racchiusero quasi in forma di epilogo nella lunga conversazione che giovedì scorso 24 aprile, io, richiestone, ebbi insieme col collega on. Sonnino col presidente degli stati uniti e coi primi ministri di Inghilterra e di Francia. (*Segni di vivissima attenzione*)

Il punto di vista del presidente degli Stati Uniti vi è noto, sia attraverso il suo messaggio, sia attraverso il memorandum fatto distribuire; vi è pure noto, on. colleghi la mia risposta, e non credo vi sia da aggiungere altro. Il punto di vista dei due governi alleati, Inghilterra e Francia può riassumersi così: essi hanno sempre con perfetta lealtà riconosciuto l'impegno di onore da loro contratto col trattato di alleanza che lega i tre paesi, impegno che intendono fedelmente osservare: hanno però dichiarato che, poichè quel trattato non comprende ed anzi esclude Fiume dalle rivendicazioni italiane, essi non credono di dover consentire su tale questione nel punto di vista italiano (*Commenti*) e ammetterebbero soltanto di far di far di Fiume una città libera ed indipendente, a condizione tuttavia che ciò avvenga in forma di compromesso e non già «oltre» ed «a parte» dell'integrale esecuzione dei patti del trattato (*Vivi commenti*)

Mi resta a dire quale sia il punto di vista italiano. L'Italia crede fermamente, innanzi tutto, che il complesso delle sue rivendicazioni [illegible] risposta al messaggio presidenziale, si fondi su così alte e solenni ragioni di diritto e di giustizia che dovrebbe essere integralmente accolte, anche a prescindere da qualsivoglia trattato o impegno internazionale (*Vivissimi applausi*)

Io non debbo ripetere qui ragioni di diritto storico e di solidarietà nazionali, poichè sono scolpite nel cuore di ogni italiano, in guisa da fondersi con la stessa nostra natura e da rendere non solo superfluo, ma quasi offensiva una esposizione didascalica di statistiche tecniche e di rilievi geografici (*Vivi applausi*). Voglio bensì ripetere un semplice dato di fatto, e cioè, che se tutte le aspirazioni italiane sono accolte nella loro pienezza, l'Italia avrà pur sempre, in proporzione della sua popolazione, un numero di abitanti di razza diversa di gran lunga inferiore a quello di tutti gli altri stati che in seguito alla grande guerra saranno composti o ricomposti (*Vivi applausi; commenti*). Onde l'accusa di sentimenti imperialistici ci addolora non meno di quanto ci offenda (*Approvazionini*).

Questo popolo italiano che non certamente ha dato prova di cupidigia nella discussione dei miliardi richiesti per le riparazioni (*Benissimo! bravo!*), che non nostra di eccessivamente commuoversi quando in una forma a nell'altra, ricchi e vasti territori dell'Asia e dell'Africa (*Vive approvazioni*) debbono essere distribuiti fra le nazioni belligeranti, che ha dimostrato in somma di cedere assai più al sentimento che all'utilità (*Vive approvazioni ed applausi*) fino al punto da rilevare un suo proprio difetto, cui il governo deve supplire; questo popolo, io dico, ha dimostrato la più alta misura della sua coscienza di lottare per un diritto sacrosanto, ritrovando in tutta la passione di questa ora intatte le sue energie di volontà, inesaurite le sue riserve di entusiasmo e di sacrifici allorchè si è trattato non di miliardi, non di colonie, non di ricchi territori, ma del grido dolorante dei propri fratelli (*Vivi, generali applausi, cui si associano le tribune*).

Per ciò poichè riguarda i rapporti coi nostri alleati, noi stimiamo ed amiamo troppo i generosi popoli di Francia e d'Inghilterra ed i governi che li rappresentano, per non essere certi che essi avvertiranno come al di là dell'obbligazione che deriva dal contratto e che impegna con l'onore della firma si a pur da considerare quanto il sentimento passa consigliare nei rapporti dell'amico con l'amico (*Vivissime approvazioni.*) Misurò forse l'Italia alla stregua del suo trattato la estensione dei sacrifici che la guerra le impose? (Benissimo!) (bravo!) e chiese forse speciali risarcimenti o vantò titoli a speciali soccorsi, quando dovette sostenere non una parte dell'esercito austriaco come era suo dovere secondo gli accordi presi, bensì il peso intero di esso? (*Vivi applausi.*)

Io so bene che l'Italia ciò facendo compì puramente e semplicemente il suo dovere; con uguale nobiltà gli alleati nostri affrontarono i moltiplicati sacrifici della guerra in mare; ma io voglio dire che questa è ormai più di un'amicizia è una solidarietà di sangue, ed è concepibile l'appello che noi rivolgiamo ai popoli ed ai governi alleati anche se esso si riferisca ad argomento non comportato dalla clausola di un trattato. (*Vive approvazioni; applausi.*)

Non fu già l'Italia a porre la questione di Fiume; essa fu posta spontaneamente dalla città stessa (*Vivi generali applausi*), per libero, e spontaneo atto di volontà che ebbe la sua espressione iniziale nella dichiarazione fatta il 18 ottobre, al parlamento ungherese, dal deputato che della città era il legittimo rappresentante e si riaffermò il 30 ottobre allorchè in nome del diritto di autodecisione dei popoli (*Benissimo! bravo!*) proclamato dallo stesso presidente Wilson, si dichiarò città italiana, ed ha culminato finalmente nell'atto recentissimo col quale ha rivolto all'Italia la più ardente e tenace delle invocazioni. (*Applausi*).

Ora, si può umanamente concepire che una grande nazione, appena uscita da una terribile guerra per cui spaventosi sacrifici ha sopportati, rimanga inerte ed impassibile all'appello veramente disperato di tanta gente che è sangue del suo sangue? (*Approvazioni*). Certamente, e lo dissi, l'Italia non ha qui nessuna tesi da presentare ai propri alleati come formalmente obbligatoria per loro; soltanto essa chiede che non si usi violenza sulla volontà di una città italiana. (*Vivi applausi!*)

Io non mi soffermerò in troppe minute interpretazioni del trattato di Londra per desumere che da esso non deriva alcun ostacolo che impedisca ai nostri alleati di considerare il problema di Fiume dal punto di vista italiano; dico che non occorre alcuna indagine in tal senso, poichè i governi stessi alleati hanno riconosciuto che nessuna obbligazione li lega per quanto riguarda Fiume, così che possono consentire che essa sia liberata, e sta bene, ma quella libertà sarebbe quella che vietasse ad una collettività di decidere senza alcuna coercizione esterna, sulla propria sorte (*vivi applausi*) e di scegliere quei modi di convivenza nazionale e politica che essa preferisce. E il sentimento nostro che Fiume sia italiana, su che altro si fonda se non sopra una libera volontà di quel popolo. (*Benissimo*)

Noi speriamo noi confidiamo ancora che questo nostro appello sia accolto. Per quanto ci riguarda, è non solo un nostro ardente desiderio ma altresì un nostro fermo proposito di non rompere l'alleanza, ma di restarvi fedeli, vi resteremo fedeli non solo per l'impegno solenne che vincola la nostra parola, ma ancora più per la santità immortale del sangue versato in comune (*Approvazioni*), nè ora nè mai cadrà dal nostro cuore il ricordo di quei giovani soldati d'Inghilterra e di Francia che e sui nostri aspri altipiani e lungo la corrente del Piave, caddero da prodi difendendo il suolo d'Italia come la stessa lor patria (*vive approvazioni vivi applausi*), nè il ricordo di quei valorosi figli nostri che nel sostenere l'urto tedesco sul contrastato passo di Reims e nel fiaccare al o Chemin de dames l'ostinata resistenza nemica mostrarono che non di più ardente devozione si [illegible] la benemata terra di Francia. (*Vivi generali applausi*). Da tutte quelle zolle gloriose benedette si eleva per tutti la maestà d'un Comando; questo che gli alleati di ieri debbono pur esserlo oggi e che i popoli, tutti i popoli, e fra essi in prima lineo il grande popolo americano (*Applausi*) i quali attraverso la dura prova del sacrificio conseguirono la vittoria per una fulgida idea, in nome di questa stessa idea bebbono avanzare sulle vie della giustizia, della civiltà stretti in un vincolo di leale amicizia, che i dissensi personali non attenuano, che le contingenze degli eventi non infrangono. (*Applausi*).

Per obbedire a questo supremo comando, il governo italiano consapevole della solennità dell'ora riafferma, dinanzi al parlamento, di conservare tutto quello di conciliativo che è compatibile colle irriducibili esigenze della coscenza e della dignità nazionale. Colla stessa sincerità dirò che non mi è dato determinare, in questo difficile momento, in quali forme, in quali modi si possa raggiungere quell'intento, dappoichè nella finale solenne conversazione seguita il 24 aprile il dissidio dei nostri alleati e quello della potenza associata non fu potuto comporre. Onde, allo stato delle cose, l'Italia non si trova già in presenza di una soluzione in cui alleati ed associati coincidano nella rigorosa insorpassabile misura del patto convenuto e nella proposta di un compromesso nel quale essi tutti acconsentano che sia presentato all'Italia, bensì invece in presenza di un dissenso che finisce col negare praticamente la possibilità attuale che determinate condizioni territoriali riservate all'Italia possono essere contenute in un trattato di pace accolto da tutte le potenze alleate ed associate.

Finchè a questo non si pervenga finchè il complesso dissidio esistente tra i nostri alleati e la potenza associata non sia risolto la conclusione della pace non è possibile nei rapporti dell'Italia e noi abbiamo già detto come non sia giustamente possibile una pace che non abbia il valore di pace generale (Vive Approvazioni).

Con tutta onesta franchezza, è questa onorevole colleghi, la situazione cui ci troviamo di fronte essa è gia assai seria e potrebbe divenirlo anche di più non occorre che io spieghi al mio paese tutta la gravità dei danni che indeterminate ipotesi, potrebbero monacciarlo. Io sono personalmente convinto che il popolo italiano pur alieno di ogni spirito di cieca intrasigenza e sinceramente desideroso di conservare le sue alleanze le tue amicizie potrà preferire di affrontare altri rischi e di soffrire ancora altri sacrifici pur di non rinnegare le ragioni stesse onde per quattro anni ogni terribile rischio à affrontato ogni più duro sacrificio ha sofferto. (Applausi) Il parlamento dirà solennemente se io ho ragione nel credere ciò. (Approvazioni) Noi attendiamo quindi il giudizio vostro con cuore sereno (Bravo).

Intanto con cuore sereno anche il popolo attenda gli eventi. Esso che serbò incrollabile la fede e tenne saldi i nervi l'animo fermo ed alto lo spirito pur nell'abbattersi di una spaventevole sciagura della guerra, perchè dovrebbe sentire di agir diversamente ora di fronte alle difficoltaaspre certamente che pur la pace presenta? Senza debolezze come senza jattanze non lasciandosi ne vincere da turbamenti ne trasportare da esaltazioni che potrebbero in ogni senso riuscire dannoso e in tutti i casi non degno di un popolo grande l'Italia anche in questo suo novello cimento dovrà dar prova della sua calma consapevole ed austera la quale principalmente richiede che gli animi di tutti in un comune fervore di devozione tendano con volontà concordia ad affrontare e superare quest'ultima battaglia che il destino avrebbe dovuto risparmiarci.

Ancora una volta io invoco che in quest'ora, ora di inemmensa responsabilità duri tregua fra i dissensi degli uomini fra i conflitti delle parti a riprendere le nostre lotte attendiamo domani, e questo domani illumini in gloria dell'Italia (Vive generali, prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese i deputati sorgono in piedi)

Fra la più viva attenzione, interrotto frequentemente dagli applausi più calorosi, parla l'on. Luzzatti, e trascina la Camera spesso alla commozione più viva e profonda. Nella commozione, negli applausi, anche le tribune si associano. Parlando di Fiume, l'on. Luzzatti rileva ch'essa oramai sa di poter divenire una città libera, e, nonostante questa sicura notizia, nonostante le offerte delle grosse compagnie (*vivi applausi prolungati*), le promesse dei lauti affari, la certezza di poter divenire uno dei porti principali dell'europa, Fiume si erge fiammante di italianità e grida al cospetto del mondo civile: «pecunia tua tecum sit». (*Vivi generali applausi che si rinnovano a più riprese e cui si associano le tribune*).

Come, dopo la sciagura di Coporetto, echeggiò nella Camera il grido del paese «Resistere ad ogni costo», così ora un solo grido deve echeggiare: «Difendere i diritti d'Italia con una cauta sapienza di stato uguale alla fidente resistenza di allora» (*Benissimo! bravo!*)

Per i socialisti

Parla l'on. Turati, spiegando perchè, pur obbedendo alla disciplina che loro impone la coscenza di *socialisti italiani*, essi non si associeranno al voto d'approvazione al governo che la camera sta per dare.

Il voto

Dopo bravi commosse parole del presicente della Camera on. Marcora, si mette ai voti per appello nominale l'ordine del giorno presentato du un gruppo di dupulati, nel quale figura primo l'on. Luzzatti, così concepiti:

«La Camera, tutrice della dignità ed interprete della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col Governo e gli riafferma piena fiducia per far valere i supremi diritti d'Italia come condizione indispensabile di una pace giusta e durevole».

Risultato della votazione presenti **422**; risposero sì **382**; risposero no **40**.

La proclamazione del voto è accolta da lunghissimi, ripetuti applausi dei deputati e delle tribune.

Nuove calorose dimostrazioni seguono mentre la Camera si va sfollando, fra grida di Viva Orlando! viva l'Italia!

L'unanimità del Senato.

Segue, alle ore 18, la seduta del Senato, presieduta da Bonasi. Alla loro entrata, Orlando e Sonnino sono accolti da lunghissimi, generali applausi.

Il principe Adalberto di Savoia, avendo compiuto i 21 anni è per lo Statuto senatore. Egli dichiara di essere ammesso al giuramento in questa seduta, — avverte il presidente (Applausi.) Il presidente Bonasi e il senatore generale Diaz lo introducono nell'aula: tutti i senatori ed il pubblico in piedi applaudono.

Il presidente rivolge al principe (che durante la guerra ha strenuamente combattuto) un patriottico saluto, spesso interrotto dalle generali approvazioni.

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

Il Senato, tutore della dignità ed interprete della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale del governo e gli riafferma piena fiducia per far valere i supremi diritti d'Italia come condizione indispensabile di una pace giusta e durevole.

L'ordine del giorno porta la firma di due Senatori friulani: i generali Caneva e Zuppelli.

Svolge l'ordine del giorno il Senatore Tittoni Tommaso.

Anche il Senato vota per appello nominale l'ordine del giorno di fiducia I senatori presenti sono **191: e tutti** rispondono sì. Vive e ripetute acclamazioni accolgono la proclamazione della unanimità.

***

Tanto la Camera che il Senato furono progati e saranno convocati a domicilio.

La vittoria morale.

La giornata di ieri — con l'unanimità del Parlamento non offuscata dai 40 socialisti che al supremo onore della Patria antepongono l'irriducibile formalismo partigiano — ha tradotto in solenne storica affermazione i sentimenti che ogni città, ogni borgata dell'Italia libera e dell'Italia aspettante in ansia dolorosa affermarono con libera voce spontanea. Il dottinario Wilson non avrà più mezzo di tentar la disunione fra popolo e governo italiano, nè potrà far credere al mondo ch'egli agisca unicamente per la giustizia e per la pace duratura. Non si salvaguarda quella, non vi raggiunge questa offendendo un popolo compatto di quaranta milioni, ferendolo nel suo più sacro e provato sentimento!

L'Italia vincerà anche questa prova — che il destino poteva risparmiarle ma ch'essa affronta con serena e sicura fece. L'esplosione del sentimento popolare, il voto solenne delle due Camere, già costituiscono per la Patria nostra, una grande vittoria morale.

ULTIMA ORA

Il memoriale che Wilson consegnò all'on. Orlando.

ROMA 30. Ecco il memorandum relativo alla questione delle rivendicazioni italiane nell'Adriatico consegnato il 14 aprile dal presidente degli Stati Uniti sig. Wilson al presidente del consiglio dei ministri italiano sig. Orlando.

Non è alcuna questione che io abbia studiato con maggiore cura ed ansietà di questa, perchè assieme a tutti i miei colleghi è mio grandissimo desiderio che venga resa la maggior giustizia all'Italia. Durante questo mio esame però, ho sentito che c'era una cosa per la quale non avevo e non potevo avere alcuna scelta. Io mi sentivo obbligato ad attuare con la maggior cura possibile qualunque conclusione che io raggiungessi al 14 principi di pace da me indicati nel messaggio al congresso degli Stati Uniti dell'8 gennaio 1918 e il messaggio successivo. Questi 14 punti ed i principi indicati nei messaggi successivi adottati con una sola riserva dalle potenze associate contro la Germania e costituendo la base della pace con la Germania. Io non mi sento libero di suggerire una base della pace con la Germania ed un'altra base della pace con l'Austria. Si ricorderà che in risposta ad una comunicazione del governo austriaco che offriva di entrare in negoziati per la conclusione dell'armistizio e della pace sulla base dei 14 punti ai quali io ho più sopra alluso, io dissi, che c'era un argomento al quali detti punti non potevano più applicarsi. Essi domandavano l'autonomia per i vari stati che formavano l'impero austro-ungarico ed io feci rilevare che si deve ora lasciare alle popolazioni delle suddette regioni di decidere ciò che devono essere i loro destini, le loro relazioni politiche che hanno scelto riscuotendo la simpatia di tutti, di costituirsi in Stati indipendenti.

La loro completa separazione dall'Austria e la conseguente completa dissoluzione dell'Impero austro-ungarico hanno dato un nuovo aspetto e un nuovo significato all'assetto che deve effettuarsi nei riguardi almeno nelle frontiere orientali d'Italia.

Personalmente io sono completamente disposto ad ammettere che l'Italia ottenga lungo tutta l'estensione delle sue frontiere ed ovunque essa viene in contatto con territori austriaci, tutto ciò che le è stato accordato nel così detto patto di Londra, io ho però la netta opinione che il patto di Londra non si può più applicare all'assetto delle sue frontiere orientali.

Le frontiere orientali.

La linea fissata nel patto di Londra era concepita allo scopo di stabilire un'adeguata frontiera, voluta sicurezza per l'Italia contro ogni possibile ostilità e aggressione da parte dell'Austria-Ungheria, ma l'Austria-Ungheria non esiste più, queste frontiere orientali toccheranno paesi privi della potenza navale e militare dell'Austria, costituiti in intera indipendenza dell'Austria, organizzati allo scopo di soddisfare le legittime aspirazioni nazionali e formanti stati non ostili al nuovo regime europeo, ma sorti da esso, interessati al suo mantenimento, dipendenti dalla coltivazione di amicizia e legati ad una politica comune di pace e di adattamento dalle stipulazioni della lega delle nazioni. Tenendo presenti questi fatti io ho affrontato la questione adriatica e mutualmente convenuto e io molto cordialmente aderisco a questo accordo che i porti di Trieste e di Pola e con esso la più grande parte della penisola istriana debbono essere ceduti all'Italia la cui frontiera orientale corre lungo la linea naturale strategica stabilita dalla configurazione fisica del paese; una linea che si è tentato di disegnare con alquanta cura sulla carta annessa.

Entro questa linea sul lato italiano saranno compresi considerevoli nuclei di popolazioni non italiane ma le loro sorti sono così naturalmente connesse dalla natura del paese con le sorti del popolo italiano da lasciarsi considerare pienamente giustificata la loro inclusione.

Altre giustificazioni non vi sarebbe nel mio parere nell'includere Fiume od altra parte della costa giacente a sud di Fiume entro i limiti del piano italiano. Fiume e per ubicazione e per tutte le circostanze del suo sviluppo un porto non italiano ma internazionale che serve i paesi all'estero ed al nord del golfo di Fiume. Appunto perchè esso è un porto internazionale e non può senza ingiusti essere subordinato ad alcuna nazionalità è mia chiara opinione che esso dovrebbe godere di un grado molto considerevole di genuina autonomia e che mentre dovrebbe essere incluso senza dubbio il sistema doganale del nuovo stato jugoslavo, esso dovrebbe non di meno essere nel proprio interesse e nell'interesse degli stati circostanti lasciato libero per servire al commercio che naturalmente ed inevitabilmente cerca nel suo porto un entrata ed un uscita.

Fiume porto internazionale

Gli stati che esso serve saranno nuovi stati, così avranno bisogno di avere piena fiducia nel loro accesso ad uno sbocco sul mare. Le amicizie del futuro dipenderanno da un accordo quale io ho suggerito, e amicizia, cooperazione, libertà d'azione debbono essere il substrato di qualsiasi accordo di pace, se la pace deve essere duratura. Io credo che vi sarà generale consenso che l'isola di Lissa sia ceduta all'Italia e che l'Italia conservi il porto di Vallona. Io credo che vi sarà generale consenso che le fortificazioni stabilite dal governo austriaco sulle isole adiacenti, la costa orientale del l'adriatico debbono essere permanentemente smantellate sotto garanzie internazionali e che il disarmo da stabilirsi in base alla lega delle nazioni debba limitare le forze navali delle nazioni orientali dell'Adriatico alla sola quantità limitata che è necessaria per esercitare la polizia delle acque dell'isole e della costa. Queste sono le conclusioni alle quali io sono costretto di venire dalla compulsione delle intese formanti la base di tutta l'origine della presente pace. Nessun'altra conclusione sembra suscettibile di trovarsi in armonia con quelle intese. Si tratta di intese accettate dal mondo intero e che esercitano speciale pressione sugli Stati Uniti perchè ad esso fu concesso l'iniziativa di giungere ai negoziati di pace e i suoi impegni formino la base di tutta la difficile questione. Certamente in base a questo regolamento l'Italia ottiene i suoi scopi storici cui per tanto tempo mirò il suo popolo. Le ingiustizie di cui il suo popolo fu vittima per opera dell'Austria Ungheria a causa di una lunga serie di ingiuste cose le quali io spero saranno ben presto cancellate dalla memoria degli uomini sono completamente riparate e nulla è negato all'Italia che potrà completare la sua unità nazionale. Quà e là, sulle isole dell'Adriatico e lungo la costa orientale di quel mare vi sono nuclei contenenti larghi elementi di popolazione italiana ma gli impegni sotto i quali i nuovi stati entrano nella famiglia delle azioni tuteleranno abbondantemente la obbiettività dello sviluppo e tutti i giusti diritti delle minoranze di nazione e di razza, e dietro a quelle tutele vi sarà sempre la vigilante e sufficiente autorità della lega delle nazioni. Fin da principio noi avremo evitato di rendere nemici i più prossimi vicini orientali alimentando quel senso di ingiustizia che ha disturbato la pace di Europa per generazioni e che ha contribuito non poca parte nel determinare il terribile conflitto attraverso cui siamo passati.

Il senatore Lodge contro Wilson

BOSTOS 30. — Il Sen. Americano Lodge commentando le situazioni polacca e italiana ha dichiarato che gli americani non dovrebbero immischiarsi nelle questioni europee. La soluzione della questione di Fiume dovrebbe essere lasciata alle grandi potenze europee. Egli ha soggiunto che Wilson manca di coerenza poichè i medesimi principi dovrebbero essere applicati a Danzica e a Fiume.

Il congresso internazionale socialista

AMSTERDAM 30. Si è inaugurato ieri ad Amsterdam il congresso internazionale socialista. In una relazione sulla lega delle nazioni Radsay Macdonald comunica che lord Robert Cecil ha dichiarato ai delegati di Berna, che la Russia e la Germania verranno ammesse nella lega se le circostanze lo permetteranno. Tommaso a nome del partito socialista argentino protesta contro la creazione di un esercito mercenario tedesco potendo un tale esercito diventare lo strumento di una contro rivoluzione.

Renaudel sostiene la proposta argentina dicendo che gli inglesi parlano di disarmo terrestre ma non navale e dando prova che essi sono nell'impossibilità di scongiurare il pericolo di un esercito mercenario. Renaudel domanda inoltre che la conferenza di Parigi ascolti la voce dei socialisti su progetto della lega delle nazioni ed aggiunge che se la conferenza rifiuterà i socialisti faranno appello al giudizio del proletariato.

Danzica e Fiume

LONDRA 30. La Moring Poste in un articolo editoriale dice che l'enciclica di Wilson ha sollevato due questioni la 1.a è la questione di Fiume che Wilson propone di dare agli jugoslavi. La 2.a e quella della validità del trattato di Londra che Wilson attacca. Relativamente al trattato qualunque sia il pensiero di Wilson esso porta la firma di uomini di stato inglese. Il giornale ricorda che il trattato di Londra fu firmato in un momento in cui era incerto il momento della guerra quando l'Italia pur sapendo di correre incontro a grandi rischi decise di schierarsi a fianco degli alleati. Essa prese questa decisione per liberarsi dalle minacce che era esposta sulla frontiera montana e adriatica. Noi abbiamo firmato il trattato di Londra e dobbiamo fargli onore non soltanto scrupolosamente ma con lieto animo perchè l'Italia è l'amica naturale dell'Inghilterra e della Francia. La Moring Poste fa poi il paragone fra Danzica e Fiume e concludendo dice che i principi di Wilson possiedono qualità elastica perchè Danzica secondo il principio dell'auto-decisione deve restare tedesca, avendo la popolazione tedesca mentre nel caso di Fiume nel quale lo stesso principio agirebbe in favore dell'Italia, Wilson si basa su di un altro principio.

MAIANO
La sagra di Comezzo

La tradizionale sagra di Camezzo che fa accorrere ogni anno dai comuni vicini tanta gaia e spensierata gioventù, e che in quest'anno, dopo quattro anni di sospensione, prometteva una splendida riuscita, è stata rovinata dal tempo piovoso; e la famosa processione che partendo da S. Daniele si reca al Santuario della B. Vergine di Comezzo è stata rinviata alla domenica p. v. 4 maggio.

In detto giorno, se l'incostanza del tempo lo permetterà, avremo i nostri pittoreschi colli invasi da migliaia di vezzose fanciulle e di eleganti giovanotti, e le innumerevoli baracche e osterie faranno affaroni Auguriamolo.

CASTELNUOVO
Due incendi dolosi.

La scorsa notte due incendi si sviluppavano nelle stalle di Giovanni Gozzi e Antonio Tonelli. Accorsero tosto i volenterosi, che riuscivano con intenso lavoro a spegnere il fuoco, non senza però che il signor Gozzi risentisse un danno di 300 lire, e il Tonelli di 1500 lire.

Secondo quanto dicono in paese, gli incendi furono dolosi, e probabilmente provocati da basse vendette.

S GIORGIO ALLA RICHINVELDA
La mortale disgrazia d'una giovane.

Una gravissima disgrazia ha funestato il nostro paese. La giovane Anna Boser di anni 27 rimase uccisa per un tragico incidente.

Era stata a raccogliere legna fra i campi, e appena ritornata a casa ne gettò una manciata sul fuoco. Purtroppo c'era nel mezzo una cartuccia che al contatto della fiamma esplose. La pallottola le perforò il petto. E la poveretta moriva subito, fra atroci sofferenze e la costernazione dei famigliari accorsi.

CRONACA CITTADINA

I bisogni dell'agricoltura in Friuli dopo la visita del ministro Fradeletto

Nella riunione terminatasi domenica a Cividale S. E. il ministro delle terre liberate on. Fradeletto trattò con amore la questione agraria in friuli e specialmente la parte riflettente la zootecnica.

La questione che si è lungamente anche dibattuta sui giornali non ha purtroppo avuto più molta fortuna mentre come disse il comm. Spezzotti in quella adunaza si prospetta gravissima la situazione ove non vengano provveduti animali da lavoro per il prossimo ottobre.

Il punto più grave è precisamente la mancanza quasi assoluta del bestiame da lavoro. I cavalli dati dall'esercito in numero di circa 20000 non furono, si capisce sufficenti come non sarà sufficente l'altra dotazione di 9000 che verrà presto distribuita aggiungasi a tutto ciò che tali bestie rappresentano lo scarto dell'esercito e non possono dar un gran rendimento incapaci a reggere ai lavori dei campi.

Migliore rendimento potrebbero dare i muli se non ci fosse un pregiudizio che li rende ostici ai nostri contadini.

Si è cercato di rimediate alla deficenza del bestiame, supplendo col lavoro del militare, e in special modo con quello delle batteria di artiglieria sparse nel Friuli. E bisogna dire che l'esercito si è prestato con vero amore: senza il potente aiuto, gran parte delle campagne lavorate sarebbero ancora allo stato di terreno abbandonato e incolto. E vanno ricordati, al proposito Comando dell, 8.a armata e il Comando d'artiglieria.

Ma anche questo aiuto fu insufficiente, sia perchè temporaneo ed incostante, andando i corpi soggetti a parecchi repentini mutamenti di residenza, sia perchè l'organizzazione militare è per la sua stessa natura poco adatta ai lavori dei campi.

Fu tentato di supplire anche con la motoaratura, ma il lavoro fu iniziato troppo tardi, e non diede qui frutti che se ne speravano.

Aggiungasi inoltre che mentre le prime macchine furono guidate da personale pratico, le ultime, per i congedi delle classi anziane, vennero adoperate da personale novizio, il quale naturalmente non poteva ottenerne un rendimento eguale.

Anche contro queste macchine vi è la prevenzione dei nostri contadini, ma ad onor del vero bisogna dire che si sono dimostrate ottime sotto tutti gli aspetti ed agili in tutti i terreni della media e bassa regione friulana.

Il generale si può quindi dire che causa la mancanza del bestiame di lavoro, una notevole parte del Friuli, rimarrà quest'anno incolta.

Ci consta tuttavia che la Cattedra Ambulante d'Agricoltura ha dispensato ben 2000 quintali di marzuolo, che furono tutti seminati. Non così l'avena, che per un caso disgraziato non si è potuta dispensare

Si farà però opera energica, per intensificare le semine tardive e le varietà precoci di granoturco: le patate ecc. ma è necessario, assolutamente necessario che venga provveduto e al più presto per ridotare il Friuli del suo bestiame da lavoro.

Il plebiscito del Friuli

Fra i telegrammi di plauso inviati a Sua Eccellenza Orlando da ogni parte del Friuli, riportiamo anche questo:

Amministrazine provinciale scolastica, Consiglio Scolastico, Giunta Scuole Medie, Collegio Capi Istituto, Direttori Scuole Primarie Città e Provincia insegnanti e alunni esprimono mezzo mio Vostra Eccellenza supremo assertore sacrosanti diritti Italia devoti sentimenti grata ammirazione, salutando con fervore di augurio e di fede Fiume e Dalmazia ricongiunte perennemente alla Patria.

Provveditore Studi Udine
F.o F. Antonibon

Per l'anima dell'Italia nuova

Alle Signorine Studenti delle scuole medie

Alle ore 17.15 nell'aula interna di S. Spirito (Via Cavalotti) il chiarissimo prof. Monsignor G. Ellero terrà una conferenza alle Signorine Studenti sabato sull'interessantissimo tema:

Per l'anima dell'Italia nuova

Data l'importanza e la viva attualità del tema vi potranno intervenire anche le Signorine Studenti delle Scuole medie che ancora non si fossero iscritte al corso superiore di istruzione religiosa.

Le deliberazioni dei fornai

Ieri si è riunito il consiglio direttivo della lega pannettieri di Udine e Provincia. Fu ricostituita ad unanimità di voti la lega e dopo lunga animata discussione venne deciso di abboccarsi con le competenti autorità per l'abolizione del lavoro notturno che a Udine continua a farsi.

Furono pure prese altre decisioni di indole generale.

Stazione di monta equina

Presso il civico macello funziona da qualche giorno lo stallone erariale *Plutus*, di razza Norfolk-Brettone, proveniente dal R. Deposito di Ferrara.

E' un quattro anni mesomorfo fra i più riesciti, figlio di *Gulivince* e di *Fette*: possiede i requisiti tipici del postiere da tiro rapido pesante.

Agricoltori e industriali affrettino le prenotazioni di cavalle per non perdere una occasione così favorevole. Chiedere schiarimenti al dott. U. Selan.

Si possono introdurre corone

ROMA, 30. Con decreto del ministro del tesoro è stato revocato il divieto di introduzione nel regno della corona austro ungarica.

Smarrimento. — Ieri fu smarrita una busta di cuoio contenente un libretto di Banca e documenti.

Chi l'avesse trovato voglia farla recapitare presso il nostro Ufficio.

Offerte a mezzo de "La Patria„

Pro Orfani di Guerra. I signori Lirussi-Gobessi e amici Colauti e Lazzarini, riuniti a banchetto festeggiando offrono L. 12 in morte di Valentino Linda il Sig. Bastianutti Arlo L. 5.

Alla Congregazione di Carità in morte di Federico Durli, La Ditta Travagini e Gnecchi offre L. 10.

Tre arresti per il bando

Si tratta del famoso bando per la denuncia e consegna dei mobili altrui dei quali si fosse comunque in possesso. I carabinieri recatosi a San Rocco trovarono e sequestrarono una discreta quantità di roba — parte nascosta nel granaio sotto segatura di legno parte nel sottoscala — a certo Blasoni Natale fu Antonio d'anni 56 e figlia Erminia d'anni 23 Degano Carlo d'anni 57. Tutti tre furono arrestati

Le denuncie contro i detentori di mobili fioccano ogni giorno e i sequestri anche con tuttociò si seguita a dire che quasi in tutti i paesi trovasi ancora «assai roba» della quale i detentori non saprebbero legittimare la proprietà.

Al Teatro Sociale.

Ieri al Teatro Sociale, alle ore 18, la Compagnia Renzi ha recitato «Il Colonnello Bridau» Lo spettacolo era dedicato ai soldati, i quali tutti avevano ingresso e posto gratuito. Ho voluto ammirare in I-stante il teatro completamente grigio - verde, e assicuro che ne ho riportato la più lieta impressione. Dalla platea al loggione tutta una massa uniforme di divise, un'insieme di volti sereni e lieti. L'ho sentita la loro letizia all'applauso fragoroso con il quale hanno salutato la chiusa del 2.o atto cui ho assistito. Non ci possiamo pertanto esimere dal tributare una sincera parola di lode ai capocomici sig. Lina Gabrielli e cav. Serafino Renzi che assieme all'impresa del Teatro, hanno avuto una così felice e generosa iniziativa.

Alle ore 21 ieri sera, abbiamo ascoltato un lavoro affatto nuovo: «Marito suo malgrado» di De Lorde — una commedia brillantissima, saporita, il più grazioso lavoro del genere che abbiamo forse riscontrato nell'ottimo repertorio della compagnia. I due Riva, il Lotti, sono emersi nelle parti principali; e tutti gli altri artisti hanno ottimamente coronato il lusinghiero successo.

Mentre annunciamo per la cronaca alle ore 18 di oggi «Il ratto delle Sabine» ci è gradito comunicare che i Signori Renzi e Gabrielli sempre con il concorso dell'impresa, daranno questa sera alle 21.15 una recita a totale beneficio dei poveri di Udine.

Si eseguirà «Alsazia» o «Le due rivali» il dramma di Lerouse, e non dubitiamo che la nuova generosa iniziativa sarà coronata dal completo concorso del pubblico.

Ebris.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CARPENTIERI Cementisti Capomastro cerca Impresa Cemento Armato. Scrivere: Ing. Duodo, Fermo Posta - Padova,

CERCASI ingegnere architetto disposto eseguire prontamente progetto importante costruzione Civile. - Offerte O 645 Unione Pubblicità, Udine.

SOTTUFFICIALE smobilitato trentaduenne cerca posto come chauffer presso seria ditta o casa signorile. Abile meccanico. Scrivere M 644 Unione Pubblicità, Udine.